

Mercoledì 27 novembre 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

IL FESTIVAL. Enrico Ghezzi polemico Taormina-cinema in dieta stretta

Taormina Arte punta (quasi tutto) sul teatro. In ritardo sul tradizionale appuntamento estivo, per colpa di un disguido burocratico-amministrativo, il festival interdisciplinare siciliano parte il 30 novembre con *Tango Passion* di Hector Zaraspe e si conclude il 12 gennaio con *Tutto rotto niente da buttare* di Rossana Quattrocchi. Penalizzata la sezione-cinema: solo quattro giorni, dal 26 al 29 dicembre. Enrico Ghezzi voleva dimettersi, poi ci ha ripensato.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Era pronto a dimettersi pubblicamente da direttore di Taormina-Cinema, di fronte ai giornalisti, ma poi qualcosa gli ha fatto cambiare idea. Anzi, una cosa molto precisa detta dall'assessore regionale Strano: archiviata l'edizione invernale organizzata in tutta fretta per onorare la scadenza annuale, il festival di cinema siciliano tornerà a farsi con i tempi e i soldi necessari a garantire quella dimensione internazionale prevista dallo statuto.

Enrico Ghezzi, giubbotto di pelle e cappelluccio yankee, ancora una volta ha monopolizzato la conferenza stampa di presentazione di Taormina Arte. E si che sul voluminoso dossier consegnato ai giornalisti non c'era neanche una riga riservata al cinema: tanto teatro, un po' di musica, uno spruzzo di balletto e di video. Già nel 1995 il Taofest aveva conosciuto una «derubricazione», trasformandosi in un'edizione povera e ridotta all'osso; quest'anno le cose vanno anche peggio: quattro giorni subito dopo Natale, dal 26 al 29 dicembre, in margine alle altre iniziative della rassegna interdisciplinare che parte il 30 novembre e si conclude il 12 gennaio. Edizione un po' abbordabile, penalizzata da un disguido burocratico-amministrativo (la Regione varò la nuova legge in materia di attività culturali «dimenticando» di darle adeguata copertura finanziaria) che provocò lo slittamento invernale della manifestazione. Ora quei 7 miliardi ci sono, ma andavano spesi entro la fine dell'anno.

Nella sede romana della Regione Sicilia, sotto un soffitto a cassette piuttosto *délabré*, ci sono amministratori locali, alcuni dei curatori di sezione, attori sparsi e qualche regista. È Giorgio Albertazzi, che dirige la parte teatrale, ad avere facile gioco nell'annunciare grandi progetti per il futuro: nel 1997 un'edizione tutta dedicata al teatro di poesia, ovvero in versi, con una doppia *Figlia di Iorio* (in italiano e in siciliano) e omaggi a Pirandello e D'Annunzio; nel 1998, soldi permettendo, un'edizione itinerante, via mare, con due navi cariche di attori che, sulle orme di Enea, salperanno da Troia e approderanno a Ostia. Quanto al menù ravvicinato, Albertazzi rintra in tutte le

proposte quella «centralità dell'attore» che è un po' il suo pallino. Qualche titolo? *Nel cuore di Totò* con Mariangela D'Abbraccio, *Diaghi con Leucò* con la coppia Pambieri-Tanzi, *Guerriglieri* con Ennio Coltorti, *La bambola spezzata* con Leopoldo Mastelloni, *Bar di* e con Spiro Scimone. Sul versante internazionale, il più atteso è l'americano Robert Wilson (vincitore del Premio Europa per il teatro) con il suo *Persephone*.

Se il balletto punta su Maguy Marin e la musica su Ornette Coleman, il cinema deve invece accontentarsi di un convegno «ghezzianamente» intitolato *Si può fare ma si può anche non fare (il cinema)*. L'idea è di mettere in cantiere una «due giorni» di confronto serrato, non diplomatico, sulle «poetiche del cinema italiano». «Guai a parlare di budget, articolo 28, produttori, committenza tv: chi lo farà sarà amichevolmente espulso dalla sala», sorride Ghezzi, rivendicando l'urgenza di affrontare argomenti per nulla «aerei» come le motivazioni, la qualità e le estetiche del cinema d'autore italia-



no. Ad arricchire il mini-festival, un omaggio a Cipri e Maresco, qualche eccentricità e forse un'anteprima importante (*Nirvana* di Salvatore?). «Di più non potevamo fare», si giustifica Ghezzi. «Abbiamo saputo solo dieci giorni fa che ci sarebbe stata una sezione cinema. Il festival non si inventano in un mese, specialmente in questa situazione di forte, esacerbata concorrenza. L'assessore dice di voler andare "oltre l'emergenza". Lo prendo in parola».

Certo è che, poco coperto sia «a destra» che «a sinistra», Ghezzi sembra essere diventato un problema per Taormina Arte. I suoi festival ultra-cinefili hanno funzionato bene sul fronte mass-medio-logico, non sempre su quello del pubblico (meno folto e mondano che in passato sugli spalti del Teatro Greco). Ma non è detto che le cose non possano migliorare in futuro: Albertazzi, ieri mattina, ha pubblicamente teso la mano al collega, facendo balenare l'idea di una collaborazione più stretta tra cinema e teatro.



Una scena del film «Doctor X» di Michael Curtiz, appena restaurato

Domani a Roma il festival Apri «Dottor X» di Michael Curtiz

Il «Festival of Preservation» comincia domani, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, e prosegue fino al 16 dicembre. Organizzano: l'archivio dell'Ucla, l'Assessorato alle Politiche culturali del comune di Roma, il Centro sperimentale e il Palazzo delle Esposizioni medesimo. La rassegna presenta una ventina di lungometraggi e numerosi corti e lavori tv, tutti hollywoodiani, dagli anni '10 agli anni '50 (il più antico è «Bumping into Broadway» di Harold Lloyd, 1919), restaurati dall'archivio dell'Ucla. Domani si apre con «Dottor X» di Michael Curtiz (1932), presentato da Joe Dante; venerdì pomeriggio (inizio alle 17.30) tavola rotonda con lo stesso Dante, Orio Caldiron, Vieri Razzini e Steven Ricci. E poi, film su film, come se piovesse. Qualche titolo: «Macbeth» di Orson Welles (con tanto di trailer originale, dopodomani alle 20.30), «Force of Evil» di Polonsky, «Meet John Doe» di Frank Capra, «A Star Is Born» (la prima versione di William Wellman, 1937), «The Southern» di Jean Renoir, «My Darling Clementine» di John Ford, «Body and Soul» di Robert Rossen e molti programmi televisivi. Tutti i film hanno almeno una replica: occhio alle pagine romane dei giornali.

A Kim Novak l'Orso d'oro alla carriera

Kim Novak, la star del cinema americano degli anni Cinquanta e Sessanta, sarà ospite d'onore della 47a edizione del Festival di Berlino, che le darà l'Orso d'oro alla carriera e le dedicherà una retrospettiva di 13 film e una monografia. Il suo ruolo più famoso fu in *Vertigo* di Hitchcock, di cui verrà presentata per l'occasione una copia restaurata per la prima volta in 70 millimetri.

Michael Jackson Nel '97 la biografia ufficiale

Nel 1997 arriverà nei negozi «History Book - The King of pop», la biografia autorizzata su Michael Jackson. Il libro si annuncia «definitivo» per quanto riguarda i primi anni di vita della popstar più stravagante dell'era contemporanea. Autore del volume è Adam Grant, 26 anni, ex direttore del fan club internazionale di Jackson.

All'Aquila dibattito su critica e informazione

A conclusione della settimana dedicata al giovane teatro emergente presso il Teatro Stabile Abruzzese, la rassegna «Tam Tam Segnali Critici dal Teatro» propone sabato una tavola rotonda su «Critica e Informazione». Una discussione aperta su modi nuovi di concepire la critica teatrale e come metterla in relazione a pubblico e autori. Alla tavola rotonda parteciperanno, fra gli altri, Leo De Berardinis, Renzo Tian, Renato Nicolini, Beppe Navello, Monique Veautte, Nico Garrone, Ruggero Cappuccino e molti ospiti. Promossa da un gruppo di giovani giornalisti, critici e operatori di teatro, questa manifestazione è un primo tentativo di elaborare un impegno diverso nei confronti dello spettacolo.

Milano: rinviato il concerto di Jamiroquai

Il concerto dei Jamiroquai, previsto ieri sera a Milano, è stato cancellato a causa di un forte abbassamento di voce che ha colpito il cantante, Jason Kay, durante lo show di Zurigo la sera prima. Il concerto è solo rinviato: si terrà infatti il 6 dicembre, sempre al Forum di Assago. Sono validi i biglietti acquistati in prevendita.

La Cina contro il film di Scorsese sul Dalai Lama

«Siamo risolutamente contrari a questo film, che intende esaltare la figura del Dalai Lama. Consideriamo questa pellicola una interferenza negli affari interni della Cina». Questo il durissimo comunicato di Pechino contro *Kundun*, l'attesissimo film di Scorsese sul Dalai Lama che il regista sta girando in Marocco, non destinato al mercato cinese. Preoccupata la Walt Disney, coproduttrice del film e molto interessata alla Cina, dopo il recente successo del *Re Leone*.

LA RASSEGNA. Il regista di «Gremlins» parla dei film restaurati dall'Ucla

Hollywood secondo Dante

Comincia domani, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, il «Festival of Preservation», rassegna di vecchi film hollywoodiani restaurati a cura dell'Ucla (University of California, Los Angeles). Ne parliamo con il regista Joe Dante, autore di *Gremlins* e di *Matinée*, a Roma come *testimonial* d'eccezione: lavora al progetto assieme a registi come Scorsese e Tarantino, ed è un grandissimo cinefili. Che oggi, per scelta, lavora soprattutto per la tv. Ecco perché.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Joe Dante compie domani 49 anni (auguri). Non 50: ci tiene a correggere la biografia, che lo dà nato il 28 novembre 1946. «Sono del '47. Per oggi ho ancora 48 anni». Potrebbe anche dichiararne 35 e gli crederemmo senza fiatare. Giacca nera, aspetto mattacchione e giovanile, Joe Dante è un italoamericano del New Jersey («Famiglia siciliana: purtroppo non fiorentina, nonostante il cognome», ci dice) che parla come una mitragliatrice: chiudete gli occhi, e vi sembrerà di sentire Martin Scorsese, che è un «broccolinese» purosangue (se volete far la prova, ascoltate oggi su Radiotre, alla trasmissione *Hollywood Party*, ore 19.05).

Joe Dante è il regista di alcuni film di grande successo (*Gremlins* 1 e 2, *Salto nel buio*) e di alcuni film-culto (*L'ululato*, *Piranha*, il recente *Matinée*). Ex montatore, cresciuto alla scuola di Roger Corman (gli montava i «prossimamente», il miglior modo al mondo di imparare a far cinema con due lire), par-

nanziano solo da privati.

A un cinefili come lei, dobbiamo chiedere qual è il film della sua vita...

Vediamo... Ieri era *L'Internale* di Welles, oggi è *C'era una volta il West* di Leone, domani sarà *Casablanca*... Davvero, cambia ogni giorno. Adoro Hitchcock e Welles, ma amo tutto il cinema. Soprattutto in bianco e nero. Anche per questo amo *Schindler's List* di Spielberg: ridatemi il bianco e nero! Era il colore delle star, e sa perché? Perché gli spettatori guardavano le loro facce e non erano distratti dall'arredamento. Sono tristemente convinto che un mediocre film hollywoodiano di trent'anni fa sia molto migliore di un mediocre film hollywoodiano di oggi.

Comunque ha citato anche Leone...

Fantastico! Il primo western italiano che ho visto è stato *Se sei vivo spara* di Giulio Questi. Mi ha aperto un mondo, mi ha fatto capire che si stava creando un genere nuovo, un modo diverso di guardare al cinema. Subito dopo ho visto *Per qualche dollaro in più* e ho capito che il nuovo era arrivato, era lì.

Il suo ultimo film è «Matinée», del '93. Poi più nulla. E ci sembra piuttosto amaro sulla Hollywood di oggi.

Dopo *Matinée*, che avevo realizzato con grande fatica e non ha avuto molto successo, ho fatto svariati film per la tv via cavo. Oggi il pubblico del cinema ha un'età media di 14 anni: paradossalmente, è più

facile fare film «adulti» per la televisione. Oggi i grossi film, per rientrare delle spese, debbono incassare milioni di dollari (dice proprio così, come Zio Paperone: «ziloni», ndr) e debbono quindi piacere a un pubblico che non conosce la storia del cinema e non si occupa di politica. D'altronde, la differenza è ovvia: io sono cresciuto con i classici di Hollywood, e con i film europei; i ragazzi di oggi, con che film crescono? Con i miei! Non va bene, non si fa così! Ormai i film americani imitano i film americani: i vecchi artigiani di Hollywood facevano i film come si fanno le sedie, ma i film di oggi sono la foto della foto di una sedia. È la fine del cinema? Chi lo sa, il cinema ha un'enorme capacità di reinventarsi. Oggi vanno di moda i kolossal catastrofici, ma chi può dire quale sarà il prossimo trend? Sicuramente non io!

Di che parlano i film che ha realizzato per la tv?

Gliene racconto uno. *The Second Civil War*. Una satira politica. Si immagina che in Pakistan ci sia stata una guerra nucleare e che alcuni orfani, per motivi umanitari, vengano invitati negli Usa. Li mandano nell'Idaho: ma il governatore dell'Idaho non vuole stranieri, soprattutto se orfani e scuri di pelle, e chiude i confini dello stato. Questo fa scoppiare una nuova guerra civile negli Stati Uniti, che noi vediamo raccontata attraverso una stazione tv tipo Cnn. Tutto molto buffo e molto perfido.

Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo

Novecento

cento

Sono finora usciti

1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

Di prossima uscita

9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

Per richieste di arretrati e informazioni telefonare al numero 06/69996490/491 dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17

È in edicola

Tra Europa e America Latina

l'Unità Magazine